

Per quanto riguarda i trapianti, la situazione è ancora più grave. È assurdo, infatti, aver aumentato il numero dei donatori e poi rendere impossibili le donazioni perché non c'è personale adeguato. La risposta del Governo - cioè che non sono previsti blocchi nelle assunzioni del comparto sanitario - è falsa: lo dimostrano gli emendamenti di merito presentati dalla XII Commissione che chiede - e non serve la compensazione - di far assumere agli ospedali del nord gli infermieri, altrimenti essi dovranno chiudere, perché soggetti al blocco delle assunzioni imposto dalla finanziaria. Di fronte a tutto ciò non si possono avere risposte generiche.

Riepilogando, dunque, i quattro problemi sollevati sono i seguenti. In primo luogo, quello dei trapianti, in relazione al quale vorremmo sapere se questo Governo intende o meno garantire che i donatori possano esprimere la loro volontà. Le volontà di donazioni sono infatti aumentate, ma non c'è la possibilità di portarle a compimento.

In secondo luogo, gli enti di ricerca non dispongono di finanziamenti idonei. Al riguardo, mi meravigliano le vostre affermazioni sulle fughe dei cervelli, mentre poi non ci sono soldi né per le spese ordinarie degli enti di ricerca, né per continuare a mantenere la ricerca stessa.

Il terzo aspetto riguarda l'assunzione di infermieri negli ospedali, richiesta giudicata inammissibile per carenza di compensazione. Personalmente non riesco a capire quale sia la carenza di compensazione, perché si tratta di consentire la piena copertura delle piante organiche delle ASL, già approvate dalle regioni nei propri bilanci; vorrei quindi che il Governo mi spiegasse questo strano e arcano meccanismo, che molto probabilmente non ho ben compreso.

Infine il quarto problema riguarda la previsione che il blocco delle assunzioni si applichi solo nel caso in cui i comuni siano stati dichiarati strutturalmente deficitari.

Se non otterrò da parte del Governo risposte di merito chiare sugli aspetti pro-

blematici da me sollevati, sarò costretto a intervenire nuovamente fra dieci minuti.

In considerazione delle argomentazioni svolte nel corso del dibattito, ritengo opportuno che l'esame di tutte le proposte emendative riferite all'articolo 14 sia rinviato all'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che saranno comunque posti in votazione gli emendamenti al disegno di legge finanziaria presentati dal Governo e dal relatore, salvo che gli stessi non intendano ritirarli.

L'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso riferite è momentaneamente sospeso in attesa che venga in Commissione un rappresentante del Ministero della salute.

Passiamo all'articolo 25 ed agli emendamenti ad esso riferiti.

GABRIELLA PISTONE. Annuncio, a nome del mio gruppo, un voto di astensione sulla nuova formulazione dell'emendamento 25.14 del Governo, precisando che il motivo di tale astensione deriva dal fatto che il Governo si è dichiarato disponibile a trovare nel corso dell'esame in Assemblea una soluzione al problema dell'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori precari.

A nostro avviso, il discorso deve essere esteso anche ai lavoratori precari operanti in altri settori della pubblica amministrazione. Sostanzialmente con l'articolo 25 in questione dobbiamo risolvere, una volta per tutte, il problema della stabilizzazione di questi lavoratori. Pertanto il nostro voto è di astensione perché ci aspettiamo un'apertura del Governo su questa problematica, sperando in risposte positive nel corso dell'esame in Assemblea.

MARINA SERENI. Ci associamo, presidente, alla dichiarazione di voto dell'onorevole Pistone. Riteniamo anche noi che con la nuova formulazione di questo emendamento si compia un piccolissimo passo avanti, tuttavia non quello necessario per produrre un percorso di stabilizzazione occupazionale per queste figure professionali.

Chiediamo quindi al Governo un ulteriore sforzo, da compiere entro la definitiva approvazione della legge finanziaria, affinché venga indicato almeno il percorso e si abbia, così, la possibilità di dire a questi lavoratori quale sarà il loro futuro e la prospettiva occupazionale che li attenderà, in un'ottica di graduale stabilizzazione della loro collocazione professionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 25.14 (*nuova formulazione*) del Governo.

(È approvato).

A fini di economia dei lavori, avverto che, non essendovi obiezioni, i restanti emendamenti riferiti all'articolo 25 segnalati dai gruppi, fatta eccezione per quelli dichiarati inammissibili e per quelli risultati assorbiti dagli emendamenti approvati, si intendono implicitamente respinti ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 21.

Avverto che il Governo ha presentato gli emendamenti 35.101 e 40.1379.

LINO DUILIO. Premetto che in XI Commissione abbiamo avuto modo di approfondire l'esame di questo articolo, in relazione al quale è stato approvato da tutti i colleghi un apposito emendamento.

È, quindi, mia intenzione esprimere alcune considerazioni nonché chiedere qualche chiarimento su tale articolo, che ritengo di particolare rilevanza poiché tratta della trasformazione e soppressione di enti pubblici, che peraltro viene agganciata alla solita premessa che giustifica un'operazione di tale rilevanza con il perseguimento — che peraltro credo stia a cuore a tutti — di obiettivi di stabilità, di crescita, di efficienza, di efficacia e via dicendo.

In realtà mi sembra di capire che si tratta di porre mano ad un'opera di privatizzazione, attraverso lo strumento della trasformazione in società per azioni o in fondazione di diritto privato o, come dice

l'emendamento del Governo, attraverso la fusione o l'accorpamento con enti che svolgono attività analoghe e complementari. Si tratta, quindi, di una vera e propria rivoluzione in una materia che, a mio avviso, richiederebbe invece un disegno organico.

Pertanto, il mio invito è quello a riflettere se sia proprio la legge finanziaria la sede più opportuna per affrontare tale questione, dal momento che stiamo parlando, almeno potenzialmente — e in questo inserisco una prima richiesta di chiarimento al relatore e al Governo — di grandi enti che gestiscono forme di *welfare* (penso agli infortuni sul lavoro o alla previdenza sociale), quindi di grandi realtà per le quali occorre sicuramente perseguire l'obiettivo di efficienza e di efficacia, ma senza smarrire le finalità di carattere pubblicistico in virtù delle quali, a suo tempo, questi grandi enti sono stati creati.

Chiedo, dunque, al relatore di avere qualche notizia in più in merito a questi enti, direttamente o indirettamente finanziati dallo Stato, a maggior ragione dopo l'emendamento presentato dal Governo, che precisa che sarebbero esclusi solamente gli enti ai quali sono affidati compiti di garanzia di diritti di rilevanza costituzionale.

La seconda considerazione che vorrei svolgere è che, quand'anche passasse questo disegno, mi sembra si individui uno strumento molto atipico con questo articolo. Non si tratta di una delega, che viene concessa sulla base di alcuni principi e criteri direttivi che consentono di salvaguardare la filosofia che guida l'intervento. In questo caso, invece, si prevede semplicemente che entro sei mesi il Governo, con uno o più regolamenti, su proposta dei ministri dell'economia e delle finanze e per la funzione pubblica, individui le realtà da trasformare in società per azioni o in fondazioni di diritto privato o in altro ancora.

Anche su questo aspetto vorrei una risposta da parte del relatore: non sarebbe il caso, pur rimanendo all'interno della stessa filosofia, di prevedere un'apposita delega che almeno consenta di discutere i

principi ed i criteri direttivi cui il Governo deve attenersi nello svolgimento di questa operazione?

La terza considerazione attiene al merito, ed è di tipo politico. Relativamente ad alcune materie di rilevanza costituzionale, che presidiano talune funzioni che riguardano la tutela di diritti fondamentali dei cittadini e dei lavoratori, nutro alcune perplessità di fondo rispetto al disegno che emerge da questo articolo, e che in verità pervade l'intera finanziaria: un disegno complessivo di spoliazione della realtà pubblica, che affida al vento del mercato le sorti di materie come quella riguardante il diritto dei lavoratori ad una previdenza e ad un *welfare* adeguati, sorti che non so se saranno effettivamente salvaguardate.

Abbiamo chiesto esplicitamente che vengano esclusi dal novero di tali enti, non meglio precisati, almeno quelli previdenziali e assicurativi. Questa richiesta spero trovi accoglimento almeno affinché si eviti che, pur se allo scopo di perseguire obiettivi di efficienza e di efficacia, siano trasformate in un *business* funzioni che sono costituzionalmente rilevanti e che riguardano il futuro della società italiana.

LAURA MARIA PENNACCHI. Associandomi ai rilievi del collega Duilio sugli aspetti che riguardano il metodo, ritengo che queste innovazioni sul piano procedurale lascino francamente sconcertati. Non è, infatti, un'innovazione positiva il fatto che si dica puramente e semplicemente che il Governo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, su proposta dei ministri dell'economia e delle finanze e per la funzione pubblica, individua gli enti pubblici e le agenzie — parola, quest'ultima, che ci preoccupa perché non si specifica nulla a tal proposito —, procedendo così ad una vera e propria privatizzazione.

Proprio perché stiamo ragionando in termini generali, vorrei dire che condividiamo le finalità, indicate all'inizio di questo articolo, del conseguimento degli obiettivi di stabilità e di crescita, così come quella di incrementare l'efficienza e di migliorare la qualità dei servizi. Tuttavia

riteniamo che non sia sostenibile né sul piano teorico, né sul piano empirico, l'argomentazione in base alla quale per incrementare l'efficienza e la qualità dei servizi si debba necessariamente privatizzare. Le privatizzazioni a volte sono opportune ed anche necessarie, ma ciò riguarda soprattutto i beni più tradizionalmente produttivi, mentre per i beni sociali (cioè per i beni che hanno caratteristiche di beni pubblici in senso stretto) ciò non è affatto detto; le valutazioni vanno quindi fatte in modo molto specifico.

Non credo vi sia bisogno di ricordare che quest'anno il premio Nobel per l'economia, in modo estremamente significativo, è stato attribuito ad autori di elevato prestigio i quali hanno trattato tutto il tema delle asimmetrie informative. Quest'ultimo consiste nel fatto che si possano verificare condizioni tali per cui il terzo soggetto interveniente, che in genere è il cittadino-utente, non possa compiere adeguatamente una scelta, motivo per il quale diventa necessario, in quel contesto, l'intervento del settore pubblico.

Non ho bisogno di ricordarvi che un altro premio Nobel di circa trent'anni fa, Arrow, basandosi sulla teoria della selezione avversa e del *moral hazard* ha sostenuto che sui beni sociali fondamentali c'è addirittura una superiorità (e non una possibilità di concorrenza) dell'intervento pubblico rispetto a quello privato.

Occorre quindi valutare accuratamente tali aspetti tenendo anche conto di una vera e propria svolta culturale, dal momento che il premio Nobel per l'economia è stato dato ad autori che hanno approfondito tali problematiche.

Tale discorso vale per i beni sociali e, in particolare, per quei beni sociali così delicati che vengono erogati dagli enti previdenziali. Al riguardo, il collega Duilio ha appena ricordato che chiediamo almeno l'esclusione dalla norma in esame degli enti previdenziali e assicurativi. Pensate infatti a cosa accadrebbe — e a cosa accadrà già nelle prossime ore in termini di protesta, nonché in termini di sconcerto da parte dell'opinione pubblica — se un eventuale trattamento di privatizzazione

venisse esteso agli invalidi e agli inabili. Chi ci garantisce dal pericolo che queste figure, meritevoli della più grande attenzione e sensibilità, possano trovarsi in una situazione nella quale questa attenzione e questa sensibilità non ci siano più? È dunque molto importante prevedere l'esclusione degli enti previdenziali e assicurativi, tenendo inoltre conto della necessità di una rivisitazione complessiva di una materia sulla quale vi è una svolta culturale anche a livello internazionale.

Anche una sentenza della Corte costituzionale è già intervenuta sui beni sociali e, in particolare, sulla categoria di invalidità. Per queste ragioni, siamo a favore di una soppressione dell'articolo e chiediamo che tale materia venga trattata nelle forme proprie, con i tempi necessari per ragionare in modo disteso e approfondito, escludendo gli enti di cui ho parlato. È inoltre necessario fornire assicurazioni che tra le agenzie non siano considerate, ad esempio, strutture che svolgono funzioni pubbliche relevantissime: l'ISTAT, ad esempio, fornisce le basi statistiche e le informazioni essenziali per la cittadinanza, per il Parlamento e le forze politiche.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, colleghi, sottosegretario, vi prego di prestarmi attenzione. L'XI Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha approvato all'unanimità l'emendamento 21.24, di contenuto analogo al mio emendamento 21.2, che così recita: « Sono esclusi dalla possibilità di trasformazione o di soppressione gli enti previdenziali ed assicurativi, nonché gli enti essenziali alle finalità della difesa e quelli la cui natura pubblica garantisce la sicurezza ». In questo emendamento sono confluite alcune esigenze, facenti capo agli enti previdenziali ed assicurativi (su cui i colleghi si sono soffermati), agli enti essenziali alle finalità della difesa e a quelli che attonano alla sicurezza, in senso più ampio. Si è discusso, in sede di XI Commissione, se l'eventuale accoglimento di questo emendamento potesse comportare esigenze di copertura; poiché si tratta di una norma-

tiva ampia e di carattere programmatico, si potrebbe legittimamente sostenere (come diversi colleghi hanno fatto) che non vi è tale esigenza di copertura: mi sono premurato, però, in vista della possibile obiezione, di presentare l'emendamento 21.2 a mia firma, facendo appello alle compensazioni stabilite dal mio gruppo parlamentare e rendendo ammissibile l'emendamento sotto questo profilo.

Il Governo ha ora presentato un emendamento al fine di recepire le nostre istanze: mi permetto di chiedere al relatore e al rappresentante del Governo di valutare se sia possibile giungere ad una formulazione che contemperì le istanze della Commissione, alle quali le mie si adeguano, e quelle di cui il Governo sembra farsi carico con la presentazione dell'emendamento. La mia proposta, realisticamente, sarebbe questa. Mi rendo conto che la richiesta di esclusione *tout court* degli enti previdenziali e assistenziali, senza altra precisazione, potrebbe non essere accettata (anche se, naturalmente, insisteremo al riguardo). In questo caso, proporrei una riformulazione dell'emendamento del Governo; il secondo periodo potrebbe essere così modificato: « la fusione o l'accorpamento può avvenire anche con enti che svolgono attività analoghe o complementari ». Questo secondo periodo dell'emendamento governativo mi sembra condivisibile perché può consentire di salvaguardare la finalità pubblica e pubblicistica svolta sino ad oggi dagli enti esistenti nel campo assistenziale e previdenziale; esso, naturalmente, meriterebbe un periodo autonomo.

Per quanto riguarda il primo periodo dell'emendamento, qualora il Governo non ritenga di dover accogliere l'esplicita esclusione degli enti previdenziali e assistenziali, propongo una riformulazione che escluda dai provvedimenti di accorpamento e soppressione gli enti, agenzie ed organismi anche indipendenti, cui sia affidata l'attuazione dei diritti di rilevanza costituzionale, che siano essenziali alle finalità della difesa o la cui natura pubblica garantisca la sicurezza. Manterrei la dizione adottata dal Governo, sostituendo

la parola « attuazione », che nella nostra intenzione dovrebbe garantire le finalità essenziali e irrinunciabili di tipo pubblicistico, di natura assistenziale, previdenziale ed assicurativa e manterrei, inoltre, la parte finale del nostro emendamento, che attiene alla difesa e alla sicurezza, esigenze che collimano con le istanze della Commissione difesa, con il cui presidente ho raggiunto un accordo. Ho sottoposto al Governo e al relatore questa ipotesi di riformulazione alla quale si potrebbe accedere in via subordinata, qualora non sia accettato l'emendamento, sul quale insistiamo, che prevede l'esplicita esclusione degli enti previdenziali ed assistenziali. Gradirei che il relatore ed il Governo esprimessero il proprio parere.

GIOVANNI RUSSO SPENA. L'articolo sottoposto alla nostra attenzione, insieme ad altri che abbiamo già discusso e, in particolare, l'articolo 26 (di cui non credo discuteremo), dimostrano quanto forte sia il tratto iniquo e mercantile di questo disegno di legge finanziaria. Lo sconcerto sul piano del metodo e della procedura si somma a quello per l'inserimento, come una foglia di fico, degli obiettivi che vengono indicati al comma 1 (il conseguimento degli obiettivi di stabilità e crescita), che sono stati già da altri colleghi segnalati come puri pretesti per un'operazione politica, fortemente segnata da un tratto ideologico. Veniva giustamente notato che il privato appare la soluzione di ogni problema: in questo modo ci si attesta su una posizione estremamente arretrata rispetto al dibattito economico che si svolge a livello internazionale, che sottopone a verifica le privatizzazioni rivolgendosi interrogativi relativi al come, quando, perché, in quale settore esse vengano attuate. In una fase economica cosiddetta globalizzata, in cui i beni vengono trasformati in merci, il privato, in maniera ideologica, diventa la soluzione di ogni problema; in questa direzione si muove tutto il capitolo sulle privatizzazioni, trasversale ai vari articoli. Ne discuteremo in Assemblea ma ricordo che si prevede la liberalizzazione dei servizi pubblici locali (acqua, luce,

trasporti, gas, rifiuti), anche se attraverso la separazione tra le reti (di proprietà pubblica) e la gestione (affidata ai privati), secondo un percorso che non prevede alcuna garanzia relativa alla qualità dei servizi, ai costi per l'utenza, alla salvaguardia dei livelli occupazionali. Questi beni di utilità sociale vengono sottoposti esclusivamente alla legge del mercato quando, ripeto, l'editoriale del *Financial Times* della settimana scorsa ci spiega che sono ridicoli tutti coloro che pensano, cito testualmente, che sia il mercato che risolve tutto.

È grave prevedere la privatizzazione della gestione e promozione dei beni culturali, l'esternalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione nel suo complesso (pur non costituendo un obbligo formale, lo diventa nei fatti di fronte ai tagli a cui è sottoposta la pubblica amministrazione in generale), è preoccupante prevedere la trasformazione in società per azioni e fondazioni di diritto privato o la soppressione di enti pubblici e agenzie. Di tutto ciò non è possibile discutere: infatti il Parlamento, forse, ne verrà a conoscenza in seguito ad un decreto ministeriale.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti, analoghi a quelli di altri gruppi: il mio emendamento 21.12 è interamente suppressivo di un articolo che riteniamo iniquo e mercantile, segnalò inoltre il mio emendamento 21.11, che obbliga il Governo alla presentazione di un disegno di legge concernente l'individuazione di enti pubblici e di agenzie (esso mi sembra accoglibile all'interno della stessa logica del Governo). Riteniamo di grande importanza l'emendamento Giordano 21.10 (su cui concordano anche altri gruppi di opposizione), che prevede l'esclusione dall'applicazione della norma per i centri di ricerca e per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, riguardo ai quali si compiono operazioni di straordinaria gravità: siamo contrari all'impianto generale dell'articolo, dunque si tratterebbe di una scelta subordinata. In nome del conseguimento degli obiettivi di stabilità e crescita e di riduzione del complesso della spesa

per il funzionamento delle amministrazioni pubbliche, come recita il comma 1 dell'articolo 21, saranno privatizzati il sapere, le risorse culturali, la formazione, che costituiscono beni importantissimi per il nostro paese: penso, ad esempio, al CNR e all'ISTAT (il ministro Moratti ha risposto in sede di *question time*, senza negare le mie affermazioni), che costituiscono un patrimonio pubblico che verrà sussunto dal capitale privato. I massimi scienziati a livello nazionale, che non sono trinariciuti bolscevichi schierati con Rifondazione comunista o con i partiti del centrosinistra, ma aderiscono anche alla coalizione di centrodestra, hanno firmato un appello contro questa ipotesi, scandalizzati per il modo in cui si privatizzano gli istituti e gli enti di ricerca.

Nota una incredibile disattenzione: non vorrei protestare con il presidente (che credo sia stanco), ma trovo impossibile discutere della privatizzazione del CNR, dell'ISTAT e degli enti previdenziali — anche se ringrazio perché se ne discute formalmente — senza interlocutori; non si può esaminare la privatizzazione, che gli scienziati ci chiedono di non fare, di parti importanti degli enti di ricerca del nostro paese in questo modo: vorrei formalizzare una protesta, che so essere impotente e vana. Termino il mio intervento: *vox clamantis in deserto*.

MARINA SERENI. Sento anche io la stanchezza e la confusione della discussione di queste ultime ore. Vorrei riprendere alcune sollecitazioni che sono venute dai colleghi, ma non quelle che riguardano l'impianto, l'impostazione politica, teorica e culturale dell'articolo 21, che non condividiamo. Il dibattito che ho ascoltato (non so se abbiano fatto altrettanto i rappresentanti del Governo e il relatore) mi pare indichi la presenza di condizioni in grado di limitare i rischi connessi a questo articolo, escludendo dalla sua applicazione quegli enti e quelle funzioni che, per comune convincimento, non saranno interessati né da processi di privatizzazione né da soppressione. Sono state evidenziate alcune questioni fondamentali,

che vorrei sottolineare nuovamente, la prima delle quali riguarda gli enti che svolgono funzioni previdenziali ed assistenziali, mentre la seconda verte sugli enti del comparto della difesa; al riguardo segnalo il mio emendamento 21.15: in alcuni territori esistono stabilimenti — il collega Valentini ne conosce bene la storia — ad esempio, quello di Baiano di Spoleto, recentemente inseriti tra quelli di cui è competente...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di non affollarvi presso il tavolo della presidenza. Onorevole Sereni, la prego di continuare.

MARINA SERENI. Concluderò rapidamente. Dicevo che, oltre agli enti di natura previdenziale, la sottolineatura più diffusa nel dibattito ha riguardato gli enti relativi al comparto della difesa; il mio territorio, che il collega Benedetti Valentini conosce bene almeno quanto me, ospita uno di quegli stabilimenti del comparto militare che sono stati affidati alle competenze dell'Agenzia industrie difesa: si tratta di un processo difficile perché riguarda una trasformazione *in itinere*, riguardo alla quale questo articolo rischia di generare ulteriori preoccupazioni e confusioni.

Non a caso avevo presentato un emendamento — che ho visto essere stato sottoscritto anche da altri colleghi — riguardante gli enti dipendenti dal Ministero della difesa.

Da ultimo, credo vi sia un'altra funzione che non possiamo non includere tra quelle che dovranno essere interessate dal percorso indicato dall'articolo 21, quella della statistica. Immaginare che le funzioni di raccolta ed elaborazione dei dati statistici di una nazione possano essere affidate a soggetti privati, mi pare una contraddizione in termini. Invito il Governo a riformulare il proprio emendamento, che attualmente lascia irrisolti i dubbi sollevati in questo dibattito.

GIUSEPPE FIORONI. Intendo fare riferimento a due emendamenti. Il primo è l'emendamento Bindi 21.39, soppressivo del comma 8 dell'articolo 21, sul quale i

pareri del relatore e del Governo saranno sicuramente contrari, e l'altro è l'emendamento 21.23, approvato dalla XII Commissione all'unanimità. Inviterei il relatore ed il Governo a valutare attentamente quest'ultimo volto a riformulare il comma 8, a garanzia del fatto che la trasformazione in fondazioni degli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico avvenga dopo verifiche sperimentali, da svolgersi dopo due anni, volte a valutare la situazione.

AUGUSTO BATTAGLIA. Intendo segnalare il subemendamento Labate 0.21.65.1, riguardante gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Apprezziamo l'emendamento 21.65 del Governo, poiché, rispetto alla formulazione iniziale ed ai propositi di privatizzazione « spinta » proposti dal ministro Sirchia, vi è un ridimensionamento della sperimentazione — limitata soltanto a tre istituti di ricovero e cura a carattere scientifico — e un coinvolgimento delle regioni interessate. Abbiamo presentato un subemendamento che tenta di ricondurre la vicenda degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico entro binari corretti, quelli cioè del rapporto tra Stato e regioni. La sanità è una delle materie che la legge sul federalismo ed il referendum sul titolo V della Costituzione hanno affidato alle regioni; quindi è improprio che il ministero avvii, in un settore così delicato, una propria sperimentazione. Sollecitiamo il Governo ad accogliere questo subemendamento, per ricondurre tutta la vicenda nell'ambito dell'accordo tra Stato e regioni, le quali devono discutere e stabilire i principi in base ai quali riorganizzare, ristrutturare e rilanciare le più importanti istituzioni sanitarie del paese. In tal modo non vi sarebbe alcuna rottura tra Governo centrale ed istituzioni regionali e si potrebbe avviare una riflessione su questi istituti attraverso un dialogo ed un confronto con le regioni.

GABRIELLA PISTONE. Vorrei ribadire la contrarietà del mio gruppo all'intero articolo 21, come dimostra la presentazione dell'emendamento Sgobio 21.43, in-

teramente soppressivo. Per quanto riguarda il concetto più ampio di privatizzazione, si sono espressi benissimo gli onorevoli Pennacchi e Russo Spina, evidenziando come la mitizzazione delle privatizzazioni sia qualcosa di superato. Non penso che il pubblico sia sempre da preferire e rappresenti la soluzione di tutti i mali, ma non è vero neanche il contrario. Vorrei sottolineare le contraddizioni insite nella politica governativa, poiché l'esecutivo da una parte effettua scelte assolutamente stataliste e centraliste, e poi in settori — quali la sanità, l'istruzione, la ricerca —, dove è chiaro il fallimento della politica di mercato strettamente legata all'aspetto del profitto, porta avanti una politica controcorrente rispetto agli altri paesi europei.

Come ha già ricordato l'onorevole Battaglia, la XII Commissione ha approvato all'unanimità l'emendamento 21.23 relativo agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e sullo stesso tema il mio gruppo ha presentato l'emendamento Cosutta 21.51. Non intendo, però, soffermarmi sui singoli emendamenti, quanto sottolineare il rischio della privatizzazione in ambiti quali quello della ricerca, dell'ENEA, del CNR. Invito il Governo ed il relatore ad una riflessione complessiva sui vari punti sollevati rispetto alle scelte compiute nell'articolo 21 — e non solo in questo — relativamente alle politiche di privatizzazione.

BENITO PAOLONE. Mi sorprende la mancanza di coordinamento tra alcuni colleghi della maggioranza ed il Governo. La scelta operata con l'articolo 21 non è — come sostenuto dall'opposizione — una scelta irrazionale, ma si inquadra in una linea politica che appartiene alla Casa delle libertà. Il Governo è coerente nel porre alcune questioni — tra cui quelle di cui stiamo discutendo — per conseguire obiettivi di crescita, di stabilità e di maggiore efficienza. Invito però il Governo stesso a pronunciarsi su alcuni temi sottolineati nel corso del dibattito, per evitare di rinviare tutte le questioni all'esame in Assemblea. Al termine del percorso del

disegno di legge finanziaria, colleghi dell'opposizione, valuteremo se quanto da voi sostenuto sia assolutamente indispensabile per l'interesse pubblico o se sia vero il contrario, cioè che quanto da voi costruito abbia portato ad un appesantimento della macchina pubblica. Il centrosinistra è per una forma di « pubblicizzazione », mentre il centrodestra è favorevole alla sussidiarietà, al riferimento all'azione del privato, coordinato, controllato e ricondotto in armonia con gli interessi generali dello Stato, così da consentire economie, risparmi, maggiore rispetto del patto di stabilità e sviluppo. Su ciò andrebbe impostato il confronto e su ciò il sottosegretario Vegas dovrebbe darci un'indicazione; altrimenti continueremo a parlare senza affrontare il problema alla radice e rimandare il tutto in Assemblea non rappresenterebbe una soluzione.

ROBERTO VILLETTI. Mi sembra che alcuni interventi della maggioranza descrivano l'opposizione come attaccata ad una visione statalistica, come poc'anzi l'intervento dell'onorevole Paolone. Vorrei sottolineare che la nostra opposizione all'articolo 21 non discende da una visione statalistica e centralistica, anzi si ispira ad un disegno non dogmatico. Il problema principale, quando si affrontano tali temi, non è costituito dalla natura pubblica o privata sia della proprietà sia della gestione. Il fattore che determina l'efficienza è la possibilità che si crei un mercato effettivamente concorrenziale: su ciò si aprono difficoltà oggettive. Nel caso dei beni collettivi, è molto complesso inserirli in una logica di mercato. Quando prestiamo servizi gratuiti, è evidente l'impossibilità di innestare un meccanismo tipico del mercato, dove il profitto è sicuramente un indicatore di efficienza. Il nostro è un atteggiamento molto cauto, perché una situazione di monopolio che può verificarsi in determinati servizi non assicurerebbe criteri di efficienza. Se, però, il monopolio fosse imposto, in qualche modo, dalle condizioni esistenti sarebbe preferibile fosse pubblico e non privato. Questo è l'aspetto più rilevante, che defi-

nisce il taglio della nostra opposizione. Allo stesso modo, la nostra scelta principale prevede che i servizi siano gestiti da strutture più vicine ai cittadini, piuttosto che in modo centralizzato.

Ho svolto questo intervento al termine di una discussione interessante per ribadire che non vi è, nell'opposizione, una visione centralistica e statalistica contraria al principio della sussidiarietà, ma un progetto che intende affrontare nel merito i singoli problemi, senza dogmi.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sull'articolo 21 sono stati posti principalmente dei rilievi di carattere generale, che ne riguardano sostanzialmente la filosofia.

Mi permetto di osservare che l'articolo 21 mira non a privatizzare parti dello Stato, ma semplicemente ad esternalizzare alcune attività che possono essere svolte in modo più efficiente con lo strumento della società per azioni o della fondazione. Questo dovrebbe altresì consentire allo Stato di organizzare meglio l'attività amministrativa, tenendo conto anche della devoluzione alle regioni, alle province ed ai comuni, e di diminuire il costo della gestione.

L'obiettivo è di far sì che alcuni soggetti pubblici, nella prospettiva di una loro privatizzazione, inizino a funzionare meglio e ad essere redditizi, rendendo, nella sostanza, lo stesso servizio di prima — e forse anche meglio — senza però costare al cittadino; si pensi, ad esempio, a quello che è avvenuto con le poste. Credo che sia non una questione ideologica, bensì concreta e che, quindi, come tale, potrebbe anche essere apprezzata.

Detto questo, il Governo dichiara la sua contrarietà agli emendamenti presentati, che non può ovviamente condividere, salvo singole questioni che eventualmente potranno essere affrontate specificamente.

Per quanto concerne il settore della difesa, occorre distinguere tra organismi che attengono alla sicurezza militare, che resteranno comunque pubblici, e soggetti che, invece, svolgono un'attività meramente produttiva non finalizzata alla ga-

ranza della sicurezza, per i quali non giustifica il mantenimento in capo allo Stato. Resta sempre e comunque, come accade attualmente per esempio per le manutenzioni affidate a ditte esterne, la supervisione interna per quanto riguarda gli aspetti di sicurezza.

La questione, quindi, potrebbe essere sintetizzata nel senso che si vogliono evitare dei costi mantenendo, invece, le attività volte a garantire la sicurezza sotto il controllo del ministero competente.

Raccomando, infine, l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 21.03 del Governo, che è finalizzato ad estendere alle regioni la neutralità fiscale delle operazioni di esternalizzazione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per il disegno di legge finanziaria*. Concordo con il parere del Governo sugli emendamenti, tranne che per l'emendamento 21.65 del Governo, sul quale esprimo parere contrario.

ANTONIO BOCCIA. Vorrei chiedere chiarimenti al sottosegretario circa la copertura finanziaria dell'articolo aggiuntivo 21.03 — che riguarda una questione piuttosto delicata —, visto che il Governo si era riservato di comunicare in un secondo momento come sarebbe stato coperto.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il meccanismo è analogo a quello già previsto nella finanziaria per le amministrazioni centrali dello Stato.

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, gli onorevoli Pagliarini, Armani, Garnerò Santanchè, Visco e Maurandi sono sostituiti, rispettivamente, dagli onorevoli Sergio Rossi, Leo, Benedetti Valentini, Abbonanzieri e Battaglia.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Rizzo 21.46 e Sgobio 21.43, non accettati dal relatore né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione il subemendamento Bressa 0.21.64.2, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Duilio 0.21.64.1, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 21.64 del Governo (*nuova formulazione*), accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Duilio 21.25, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cordoni 21.41, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pistone 21.50, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pistone 21.49, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bindi 21.39, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'esame dell'emendamento 21.65 e dei relativi subemendamenti Labate 0.21.65.1 e De Franciscis 0.21.65.2.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, il subemendamento De Franciscis 0.21.65.2 non può non essere approvato, poiché contiene una sistemazione positiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Labate 0.21.65.1, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento De Franciscis 0.21.65.2, accettato dal relatore e non accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 21.65 del Governo, non accettato dal relatore.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 21.03 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Avverto che, non essendovi obiezioni, gli emendamenti Lupi 21.59 e 21.60, l'emendamento 21.24 della XI Commissione, gli emendamenti Benedetti Valentini 21.2, Sergio Rossi 21.52, Lion 21.57 e 21.62 e Maura Cossutta 21.51 si intendono implicitamente respinti ai fini della rappresentazione in Assemblea.

Sospendo brevemente la seduta per consentire un'integrazione tecnica della documentazione.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 13.35.

PRESIDENTE. Preciso che, con riferimento all'emendamento 3.4 del relatore, approvato nella seduta di ieri, al capoverso volto a modificare il comma 2 dell'articolo 18 del disegno di legge, al comma 7, per un errore materiale, è stata riportata la

somma 129.111.224,77 di euro, anziché 103.291.379,82. Il comma 31 dell'emendamento 3.4 del relatore deve intendersi così riformulato: « 31. Allo scopo di garantire l'accesso gratuito attraverso la rete Internet agli atti parlamentari e alle biblioteche e agli archivi storici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, sono stanziati 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ».

Ad integrazione di quanto comunicato nella seduta di ieri, avverto che la presidenza ha ritenuto di riammettere le seguenti proposte emendative ai soli fini di consentirne la rappresentazione in Assemblea: l'emendamento Drago 40.1134, in quanto le misure ivi previste riguardano interventi di rilevanza interregionale; gli articoli aggiuntivi Drago 29.057, Fatuzzo 29.081, Misuraca 29.063, Santori 29.062, Losurdo 29.059, Villani 29.061, Misuraca 29.054, Cusumano 29.064, Patarino 29.060, Santori 29.056, Alberto Giorgetti 29.046, Tarantino 29.06, Rava 29.05, Lezza 29.08, Cusumano 29.065, Antonio Pepe 29.066, Losurdo 29.058, Misuraca 29.055 e Rosiello 29.067, in quanto recanti misure volte al sostegno dell'economia.

A questo punto, colleghi, propongo, se siete d'accordo, di esaminare tutti gli emendamenti presentati dal relatore e dal Governo riferiti agli articoli dal 2 al 40, contenuti nel fascicolo distribuito in fotocopia.

Avverto che i subemendamenti De Franciscis 0.40.1366.1 e Bindi 0.40.1367.1 non sono ammissibili, in quanto non modificano in termini consequenziali il testo della proposta emendativa cui essi si riferiscono.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per il disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti contenuti nel fascicolo in fotocopia, nonché sugli identici emendamenti Maura Cossutta 40.442, Milana 40.314, Caminiti 40.263, Angelino Alfano 40.212, Marinelli 40.58, Riccio 40.207, Ostillio 40.1243, Tolotti 40.1205 e Drago 40.1080.

È mia intenzione presentare un emendamento all'articolo 40, in cui si terrà anche conto della questione posta dall'onorevole Abbondanzieri, cioè l'errato riferimento al capitolo 141, che doveva essere invece correttamente al capitolo 144.

Sarà, inoltre, ricompresa nel suddetto emendamento anche la questione riguardante Genova, sollevata dagli onorevoli Burlando e Pinotti.

GIUSEPPE FIORONI. Aniché votare separatamente l'emendamento a mia firma 40.489 e l'articolo aggiuntivo 40.0155 della XII Commissione, vorrei sottoporre al relatore l'opportunità di inserire il loro contenuto nel testo del suo emendamento all'articolo 40.

GERARDO BIANCO. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo su quegli emendamenti che riguardano una questione spinosa, relativamente alla quale il Ministero dell'economia e delle finanze è gravemente inadempiente: mi riferisco all'erogazione dei 140 miliardi che sono stati previsti dalla precedente legge finanziaria per il disinquinamento della zona di Bagnoli, che è un'area — com'è noto — decisiva per lo sviluppo di Napoli.

Il ministro dell'economia e delle finanze, più volte sollecitato, non ha ancora fornito una risposta; al momento vi è stata solo una risposta ad un'interpellanza parlamentare da parte di una sua collega, sottosegretario Vegas. Dunque, 140 miliardi previsti dalla finanziaria precedente non sono stati ancora erogati, con una serie di conseguenze piuttosto gravi sul piano del completamento di quest'area decisiva per lo sviluppo di Napoli. Visto che avete grandi obiettivi da raggiungere, almeno l'obiettivo di valorizzare la città di Napoli dovrebbe essere tra questi.

Credo che, a questo punto, una risposta dal Governo debba provenire anche per il prosieguo, perché la cifra di 140 miliardi era già stata stanziata, seppur con la consapevolezza che tale importo fosse assolutamente inadeguato, poiché in base al piano occorrevano ben 223 miliardi. Ad

ogni modo, attualmente i 140 miliardi non sono stati ancora erogati.

La questione è nota al Ministero dell'ambiente che ha già espresso il suo consenso ed ha predisposto un apposito testo, bloccato però dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Chiediamo, quindi, prima di tutto quale sia l'atteggiamento del Ministero dell'economia e delle finanze in relazione all'erogazione di questi fondi, che sono assolutamente necessari per completare il disinquinamento della zona di Bagnoli, perché entro il prossimo 31 dicembre il comune dovrà decidere l'acquisizione dell'area.

Vorrei, inoltre, sapere il suo parere su piccoli emendamenti (che prevedono stanziamenti per importi inferiori a quelli previsti per la fiera di Milano o per i diplomatici e così via), necessari per completare il disinquinamento. In particolare vorrei conoscere l'orientamento sugli emendamenti 40.340 e 40.341, che riguardano appunto la prosecuzione del disinquinamento.

Vorrei, dunque, sapere se vi sia finalmente, al riguardo, una disponibilità da parte del Governo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non sono in grado di delineare una soluzione definitiva riguardo ad un tema sul quale il Governo è attualmente impegnato.

ROBERTO VILLETTI. I deputati del gruppo Misto — Socialisti democratici italiani con il mio articolo aggiuntivo 40.039 ripropongono il contributo per l'acquisto degli autoveicoli, ciclomotori e motoveicoli, a fronte della rottamazione di beni usati; si tratta del provvedimento sulla rottamazione che, quando fu varato dal centrosinistra, ricevette anche una copertura finanziaria (in seguito non ne ebbe bisogno). Ci troviamo in una situazione segnata fortemente dalla recessione, che coinvolge in larga parte anche il settore, in concomitanza con il rinnovo obbligatorio delle auto che dovranno essere alimentate non più dalla benzina rossa ma da quella verde. Poiché tutti sappiamo che, nono-

stante il provvedimento varato in precedenza, il patrimonio automobilistico italiano è molto datato, rilevo la necessità, in questa situazione di recessione, di una misura di sviluppo che, probabilmente, non costerà nulla ma anzi potrà fornire nuove risorse: essa ha funzionato bene quando fu varata dai Governi di centro sinistra e può costituire un contributo alla ricerca di misure espansive che riteniamo fondamentali in questo momento.

GIUSEPPE TARANTINO. Vorrei illustrare gli emendamenti 40.1062 e 40.1063 approvati all'unanimità dalla IX Commissione, con il parere favorevole del Governo, relativamente al rilancio della piccola e media impresa, soprattutto nel sistema radiotelevisivo. Si tratta di rendere giustizia ed applicare la legge n. 422, compiendo un passo avanti nel completamento della stessa legge; insieme ai colleghi Blasi e Giudice, ho sostenuto tali emendamenti nella sede della IX Commissione, dove sono stati valutati. Chiedo che anche la Commissione bilancio si esprima a sostegno del ripristino e del completamento della quota che viene distribuita, mediante il ricorso a fondi già finalizzati agli investimenti. L'emendamento 40.1063, tende a modificare, poiché la copertura finanziaria è sufficiente, la percentuale dei contributi, innalzandola dal 60 all'80 per cento.

DAVIDE CAPARINI. Segnalo all'attenzione del relatore gli emendamenti 40.1062 e 40.1063 della IX Commissione ed il mio 40.1014, volto a sanare situazioni pregresse di erogazione delle agevolazioni, che ha il parere favorevole del Governo e verrà quindi riproposto in Assemblea.

GIANFRANCO BLASI. Sottolineo l'importanza degli emendamenti della IX Commissione in relazione allo sviluppo economico di territori locali del nord e del sud che possono, attraverso la pubblicità televisiva delle emittenti locali, rappresentare un volano per lo sviluppo, soprattutto dei prodotti tipici e di nicchia. Questa funzione è stata assolta fino ad un decennio fa dalle televisioni locali, che nell'ul-

timo periodo si sono indebolite, in ragione del modo in cui si è sviluppata l'emittenza principale pubblica e privata. Sottolineo, inoltre, che l'approvazione all'unanimità da parte della IX Commissione degli emendamenti 40.1062 e 40.1063 è stata improntata ad uno spirito *bipartisan*.

LUIGI OLIVIERI. Vorrei un chiarimento: che esito avranno gli emendamenti presentati all'articolo 40 che non hanno ricevuto l'attenzione del relatore e che quindi non sono stati inseriti nel fascicolo distribuito? Sono considerati respinti ai fini della loro rappresentazione in Assemblea?

Vorrei segnalare — mi è molto dispiaciuto che il relatore non li abbia tenuti in debita considerazione — il mio emendamento 40.1208, relativo ai fondi per le zone montane, la cui approvazione avrebbe costituito un segnale molto importante, anche se la cifra stanziata non era di grande entità e il mio emendamento 40.1176, analogo al 40.1043 della XIII Commissione, che riguarda l'imprenditore agricolo principale (poteva benissimo essere accolto dal relatore). Inoltre, segnalo il mio emendamento 40.1177 in materia di riduzione dei costi del gasolio e del GPL per chi abita in zone F ed in zone E del piano climatico nazionale.

PRESIDENTE, avverto che i presentatori hanno ritenuto di segnalare con le medesime finalità i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: Crosetto 40.1003 e 40.1002; Patria 40.0231, 40.0130 e 40.1339 Galvagno 40.013 e 40.014; Antonio Leone 40.0100 e 40.0102; Romoli 40.070 e 40.085.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 2.54 del relatore (*nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 10.083 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.197 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.200 del relatore (*nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.199 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.198 (*nuova formulazione*) del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.196, del Governo accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 32.04 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 35.101 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Maura Cossutta 40.442, Milana 40.314, Caminiti 40.263, Angelino Alfano 40.212, Marinelli 40.58, Riccio 40.207, Ostillio 40.1243, Tolotti 40.1205 e Drago 40.1080, accettati dal relatore e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento 40.1374 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 40.1366 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 40.1367 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 40.1370 del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 40.1371 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 40.1372 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 40.1377 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 40.1378 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Boccia 0.40.1379.1 (*nuova formulazione*), accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 40.1379 del Governo, nel testo subemendato, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 40.0250 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

RICCARDO MILANA. Vorrei segnalare la situazione dei poli fieristici italiani: in maniera assurda e lesiva degli interessi di una parte della nazione, i finanziamenti vengono esclusivamente destinati alle fiere di Milano e di Roma, come se le altre città non avessero diritto ad uno sviluppo economico. Credo che ciò costituisca un tentativo vergognoso di spostare ulteriormente al nord del paese le risorse economiche: si tratta di un fatto grave per tutte le zone, per le aree depresse, per il Mezzogiorno d'Italia. L'onorevole Boccia ha presentato un emendamento sulla fiera del Levante ed un secondo è stato presentato sul polo fieristico di Roma. Chiameremo il resto della nostra nazione a riflettere sull'attenzione esclusiva che il Governo dedica ad alcune aree del nord del paese.

PRESIDENTE. Onorevole Milana, vorrei farle notare che nella precedente legge finanziaria, varata dal Governo di centrosinistra, all'articolo 144, comma 5, si trattava nello stesso modo la fiera di Milano.

RICCARDO MILANA. Signor presidente, i progetti di sviluppo degli altri poli fieristici risalgono all'anno in corso, non appartengono allo scorso anno. È difficile liquidare questa vicenda con una battuta: è in costruzione il nuovo polo fieristico di Roma, vicino all'aeroporto di Fiumicino...

PRESIDENTE. Onorevole Milana, lei sa benissimo che nella sede della Commissione nessun deputato, neppure appartenente al gruppo della Lega nord, ha parlato del comma 3 dell'articolo 20, che lei dovrebbe conoscere bene.

Passiamo all'esame dell'articolo 44 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI OLIVIERI. Vorrei segnalare l'opportunità di prendere in considerazione gli emendamenti Detomas Tab. 3.3, analogo all'emendamento Bianchi Clerici Tab. 3.1, che riguardano il Club alpino italiano ed il mio emendamento Tab. D.72, che riguarda il fondo per la montagna.

PRESIDENTE. Mi sembra che il relatore avesse concesso una certa apertura,

riguardo il Club alpino italiano.

GERARDO BIANCO. Richiamo l'attenzione del relatore e del Governo sugli identici emendamenti Zanetta Tab.C.28 e Gerardo Bianco Tab.C.42, che riguardano il problema dei centri sportivi universitari, che si trovano in grande difficoltà: si tratta di un piccolo aggiustamento che dovrebbe essere compiuto.

AUGUSTO BATTAGLIA. Poiché si prendono in considerazione il problema della montagna e del CUS, lo sport universitario, credo che anche lo sport dei disabili debba essere sottoposto all'attenzione del Governo: non si dispone delle risorse per partecipare alle Olimpiadi ed ai campionati mondiali. Chiedo attenzione per questo settore importante dello sport italiano.

PRESIDENTE. La presidenza è molto sensibile riguardo questi temi: credo che durante la discussione in Assemblea avremo la possibilità di trattare tali argomenti.

DAVIDE CAPARINI. Segnalo gli emendamenti Bianchi Clerici Tab 3.1 e Detomas Tab 3.1 a favore delle zone di montagna.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab A.116 (*nuova formulazione*) del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab.C.114 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab.C.113 (*nuova formulazione*) del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab.C.115 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. F.12 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. F.10 del Governo, accettato dal relatore.

(È approvato).

Ai fini dell'economia dei lavori, in assenza di obiezioni, ritengo che le restanti proposte emendative riferite all'articolo 44 segnalate dai gruppi, fatta eccezione per quelle dichiarate inammissibili e per quelle assorbite dagli emendamenti approvati, possano considerarsi respinte ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Sospendo brevemente la seduta per consentire al relatore di predisporre il testo dell'emendamento preannunciato.

La seduta, sospesa alle 14.30, è ripresa alle 14.50.

PRESIDENTE. Avverto che il relatore ha presentato l'emendamento 40.1381.

ROBERTO BARBIERI. Trovo che quanto sta avvenendo sia inaccettabile per la dignità della presidenza, del Governo e della Commissione. È stata fatta un'operazione ai limiti del regolamento, presentando emendamenti all'ultimo momento, aggiungendo fondi per la fiera di Verona per evidenti motivi politici legati ad interessi della maggioranza. Invito a porre fine, immediatamente, a questo mercato, altrimenti mi rivolgerò al Presidente della Camera dei deputati.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per il disegno di legge finanziaria*. Presidente, vorrei far presente che il ritardo — di cui mi scuso — con cui è stato presentato l'emendamento è dovuto a mere ragioni tecniche di riscrittura del testo.

Mentre stavo preparando questo emendamento ho ricevuto una telefonata del Presidente Berlusconi che mi ha detto di avere incontrato recentemente i rappresentanti dell'ANCI. Io l'ho aggiornato sullo stato dei lavori e sulle questioni che avevamo affrontato ieri, dicendogli che alcune di esse erano state risolte e che altre, invece, sono state rinviate all'esame dell'Assemblea.

Il Presidente del Consiglio mi ha anche chiesto di riassumergli la situazione che riguarda gli enti locali, in modo da poter essere in grado di valutarla insieme ai ministri competenti.

Credo che noi abbiamo dato delle aperture, così come siamo disponibili a darne altre. Vorrei chiudere il lavoro che abbiamo svolto tutti insieme in Commissione, mettendo da parte le questioni che sono state affrontate a vario titolo in quest'aula e riaprire il discorso in Assemblea relativamente alle questioni di maggiore rilevanza che riguardano i rinnovi contrattuali e gli enti locali, nonché altre questioni importantissime che sono state avanzate dall'opposizione. Credo che si tratti di una proposta di buonsenso.

PRESIDENTE. Propongo di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alle 15.30.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Innanzitutto, vorrei ricordare che le intese intercorse tra i gruppi nella seduta di ieri prevedevano il conferimento del mandato al relatore entro le ore 14. A questo punto credo che sia meglio che il relatore presenti l'emendamento direttamente in Assemblea.

Se, invece, lo si vuole presentare in questa sede — cosa alla quale sono nettamente contrario, per metodo, per merito e per salvare la dignità della Commissione —, allora non ritengo corretto che ci vengano concessi solo 35 minuti per presentare subemendamenti.

Per questo motivo, chiedo che il termine per subemendare sia fissato alle 19 e che quello per la presentazione degli emendamenti in Assemblea sia fissato alle 9 di martedì prossimo.

LUIGI CASERO. Vorrei richiamare tutti al clima di collaborazione che c'è stato in questi giorni; grazie al buon rapporto tra maggioranza ed opposizione si è riusciti a svolgere un grande lavoro, impegnandoci anche di notte, in buona armonia.

Effettivamente, il termine convenuto per la conclusione della discussione è slittato di qualche minuto, ma se l'emendamento del relatore fosse arrivato cinque minuti prima saremmo riusciti a rispettare i tempi che erano stati stabiliti.

A nome del gruppo di Forza Italia, quindi, ritengo di condividere la proposta del presidente di fissare alle 15.30 il termine per la presentazione di subemendamenti.

ALBERTO GIORGETTI. Anche il gruppo di alleanza nazionale, visti i tempi, condivide la proposta del presidente.

MICHELE VENTURA. Mi rivolgo al collega Casero, che ha parlato del clima in cui abbiamo lavorato: non c'è dubbio che si siano registrati buoni rapporti, tuttavia il fatto che si siano un poco deteriorati in queste ultime battute deriva unicamente dalla maggioranza.

Per quanto riguarda la proposta del presidente, devo dire che non possiamo pensare di avere a disposizione solo 30 minuti per leggere il maxiemendamento del relatore e, eventualmente, presentare subemendamenti; chiedo, pertanto, che il termine sia fissato alle 17.

GIUSEPPE DRAGO. A questo punto, signor presidente, mi sembra che il termine delle ore 15,30 sia conveniente e ritengo che la Commissione sia in grado di svolgere le proprie valutazioni in mezz'ora. Mi pare — da quello che so — che non si tratti di un maxiemendamento, bensì di alcuni emendamenti accorpati, che peraltro erano compresi nel gruppo riferito all'articolo 40. Per quanto ci riguarda, signor presidente, il gruppo CCD-CDU condivide la sua proposta.

GABRIELLA PISTONE. Signor presidente, non si tratta di capricci dell'ultimo

momento, bensì di un problema di correttezza. Ritengo che possiamo anche derogare ad alcuni principi, ma non voglio essere — per così dire — corresponsabile di ciò, perché penso che le regole abbiano una loro dignità e come tali vadano rispettate. Non si tratta di un atteggiamento contrario al maxiemendamento 40.1381 del relatore, il cui contenuto peraltro io non conosco (potrebbe essere meraviglioso oppure assolutamente da respingere). Esiste un problema reale: eravamo nella fase delle dichiarazioni di voto. Capisco l'atteggiamento dell'onorevole Conte perché conosco il modo in cui si lavora durante l'esame del disegno di legge finanziaria, ma non è possibile derogare in continuazione ai principi, anche rispetto a problemi organizzativi. Si è deciso di non far votare l'emendamento 40.1381 del relatore e di passare alla votazione del mandato al relatore. In caso contrario, devono essere concessi i tempi utili, ma già questo sarebbe scorretto in virtù della fase nella quale eravamo. Si tratta di un punto regolamentare e procedurale. Lei, signor presidente, dovrà svolgere le sue valutazioni, ma è chiaro che non si può pensare a un termine di mezz'ora per un eventuale rinvio. Le ore 19 — come diceva il collega Russo Spena — o le 17 rappresenterebbero un termine congruo per poter lavorare.

ANTONIO BOCCIA. Signor presidente, a prescindere dalle questioni poste dai colleghi e sulle quali lei deciderà, se la presidenza dovesse dichiarare ammissibile l'emendamento 40.1381 del relatore, vorremmo conoscere in seguito il parere del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo è in grado di fornire il parere sull'emendamento 40.1381 del relatore?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non è allo stato in grado di fornire il parere richiesto e ovviamente si riserva di esprimerlo dopo la valutazione da parte della presidenza sull'ammissibilità dell'emendamento 40.1381 del Governo. Pre-